SERIE B — Il Palermo continua sicuro la sua corsa solitaria e intanto viene a galla il Verona (ai danni del Lecco)

Scardinato il Messina

Il Palermo domina (3-0) incontrastato

MARCATORI: nel primo tempo al 22' autorete di Rossi (M.); nella ripresa al 24' Bercellino (P.), al 28' Nova (P.).

PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Bercellino, Benetti, Nova.

MESSINA: Rossi; Bagnasco, Benatti; Amante, Garbuglia, Pesce; Fracassa, Gonella, Azzini, Canuti, La Rosa.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

NOTE: Cielo coperto (a a tratti è anche piovuto), terreno pesante. Espulsi al 14' della ripresa Benatti per fallo su Benetti, al 18' Gonella per proteste; ammoniti: Fracassa, Canuti e Bagnasco. Al 10' della ripresa si è infortunato Ferretti che è stato sostituito da Geotti. Angoli: 4-3 per il Palermo. - Spettatori 28 mila.

SERVIZIO

PALERMO, 7 gennaio

Incontrastato dominio del Palermo in una gara tecnicamente scadente. I rosanerì hanno faticato non poco a domare la sconsiderata irruenza degli avversari che spesso hanno contrastato con gioco chiaramente falloso i palermitani. Di questo modulo di gioco hanno tuttavia pagato duramente le conseguenze; infatti al 18' della ripresa i messinesi sono rimasti in nove in campo.

I locali anche se condizionati nel loro gioco dalla dura difesa impostata dal Messina, sono tuttavia riusciti a trovare per ben tre volte la via del gol. I messinesi, scesi in campo con l'obiettivo di chiudersi in un massiccio ermetico catenaccio, non sono riusciti, pur lottando con gagliarda volontà, a raggiungere lo scopo prefisso.

Il primo gol è venuto al 21' per merito di Benetti, anche se tecnicamente si è trattato di autogol. La mezz'ala rosanera riceve la palla da Nova e dopo un contrasto con Garbuglia supera nella mischia formatasi altri quattro avversari tirando molto forte: la palla colpisce il montante alla sinistra di Rossi, schizza sulla gamba del portiere messinese ed entra in rete. Sulla scia di questo primo successo i rosanerì si lanciano all'attacco non riuscendo però a raddoppiare sino al riposo.

Nella ripresa dopo una partenza gagliarda del Messina, che soltanto ora riesce a raggiungere con pallonetti non pericolosi la porta di Ferretti, avvengono le due espulsioni, al 14' Benetti viene fermato a dieci metri di distanza dalla porta di Rossi, in modo nettamente falloso da Benatti che è costretto a prendere la via degli spogliatoi, dove quattro minuti più tardi lo raggiunge il collega Gonella che reagisce alle decisioni dell'arbitro.

Sei minuti più tardi il secondo gol del Palermo ottenuto da Bercellino su calcio piazzato ed, infine, al 28' Nova, ricevuto un rimpallo da Perucconi, gira in porta e segna.

Sino alla fine la partita non ha più storia.

I migliori del Palermo: Landoni, Benetti, Lancini, del Messina: Garbuglia, Cavazza e Rossi.

d. s.

Il Padova esce indenne da una difficile trasferta

Lo 0-0 non basta a soddisfare le ambizioni della Lazio

LAZIO-PADOVA — Bertossi precede l'incursione di Bagatti e Morrone.

LAZIO: Cei; Zanetti, Adorni; Ronzon, Soldo, Marchesi; Bagatti, Cucchi, Morrone, Gioia, Fortunato.

PADOVA: Bertossi; Panisi, Gatti; Visentin, Barbolini, Sereni; Quintavalle, Fraschini, Morelli, Lanciaprima, Vigni.

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

NOTE: Giornata fredda, cielo coperto, campo pesante per la pioggia caduta fino a poche ore prima. Spettatori 10 mila circa. Lievi incidenti a Soldo, a Fortunato e a Gatti.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 7 gennaio

Stavolta non ci sono dubbi: stavolta il pareggio non può considerarsi assolutamente soddisfacente per la squadra di casa. E non solo perchè in vista delle prossime tre trasferte consecutive (Bari, Modena e Foggia) alla Lazio si poneva come un imperativo categorico la ricerca della vittoria contro il Padova: ma anche e soprattutto perchè effettivamente la Lazio ha avuto più volte a portata di mano il successo grazie alla sua superiorità a centro campo (dovuta alle buone condizioni di forma di Marchesi, Soldo e Gioia) e grazie anche allo schieramento ultradifensivo dei biancorossi che solo nel corso della parte centrale della ripresa si sono affacciati timidamente alla ribalta, ma senza eccessive velleità.

Insomma tutte le premesse erano favorevoli al massimo grado per la Lazio, che non è riuscita a sfruttarle solo per sua colpa e suo demerito. Non vogliamo qui alludere agli errori, anche marchiani, commessi in fase conclusiva da Cucchi il quale in fondo è un modesto lavoratore di centrocampo cui non compete il tiro a rete e la ricerca del goal.

Vogliamo piuttosto soffermarci sulle tre cosiddette «punte» Bagatti, Morrone e Fortunato i quali hanno dato ancora una volta una nuova prova di eccessivo individualismo, non integrandosi e non facendo il minimo sforzo per tentare di far gioco passi poi se avessero saputo almeno sfruttare le occasioni favorevoli con la necessaria sollecitudine e tempestività, ma pur troppo Bagatti, Morrone e Fortunato sono anche arrivati nei corridoi buoni sicchè riesce veramente difficile spiegare la loro presenza in squadra.

Così come stanno le cose allora preferiremmo un paio di giovanotti più grezzi magari (come Fava e Sassaroli) ma decisi nel tiro a rete e tempestivi nella rincorsa verso i palloni buoni, in modo da avere maggiori speranze di concretare nella moneta sonante del goal la gran mole di lavoro svolta dai centrocampisti.

Sperando che Cei riesca a trovare la soluzione per dotare l'attacco laziale di maggiore incisività passiamo alla cronaca che si apre appunto, con la Lazio all'attacco con il vento (fortissimo) in poppa. Il primo tiro è di Marchesi e passa a fil di palo; poi Fortunato manca la deviazione su una rimessa in area di Gioia, subito dopo ci prova Zanetti con una cannonata da 30 metri che sibila a fil di palo. Tenta di rompere l'assedio Morelli in contropiede, concludendo con un bolide in direzione della luna, ma è la Lazio a riprendere subito le redini del gioco: la sua superiorità a centro campo è netta ed indiscutibile, mentre l'aiuto del vento è decisivo nel senso che nemmeno le rimesse di Bertossi riescono a superare il centro del campo.

Si gioca dunque ad una rete sola, si gioca sempre nell'area del Padova ove al 21' c'è la prima bella azione: lungo lancio di Soldo per Gioia che si proietta in posizione di ala smistando infine all'indietro di tacco a Morrone. Il «gaucho» crossa prontamente al centro ove però Cucchi sbaglia incredibilmente mettendo a lato. Purtroppo per lui Cucchi ha la sfortuna di trovarsi ancora tre volte all'appuntamento con la palla buona, al 24' quando calcia debolmente tra le braccia di Bertossi, al 28' quando spara alle stelle (riprendendo una respinta corta di Bertossi sfuggita per un soffio a Bagatti) e nei primi minuti della ripresa quando su servizio di Gioia (uno dei più attivi) conclude ancora fiaccamente.

D'accordo: Cucchi ha sbagliato molto, troppo, ma ha l'attenuante di essere un centrocampista non un *goleador*. Che cosa hanno fatto invece le cosiddette «punte» Fortunato, Bagatti e Morrone? Bagatti non ha fatto un tiro che è uno, mancando anche l'occasione d'oro presentatasi sotto forma della respinta corta di Bertossi, Fortunato ha sparato una volta alle stelle ed una volta in direzione della bandierina del *corner*. Morrone infine si è letteralmente mangiato le ultime due grosse occasioni capitate alla Lazio. All'ottavo della ripresa, riprendendo una respinta corta dei difensori, Morrone ha indugiato poi si è allargato eccessivamente mettendo infine a lato. Ed un minuto dopo su *cross* di Gioia da sinistra e intervento a vuoto del portiere, la palla stava spiovendo sul petto di Morrone che però non è entrato con la necessaria decisione facendosi precedere da un terzino.

Poi la Lazio ha mollato un po' anche per la stanchezza ma senza che il Padova riuscisse ad approfittarne ed infine negli ultimi minuti la Lazio è tornata ad attaccare insistentemente senza più cavare un ragno dal buco per la maggiore guardia degli avversari e per il nervosismo che ormai si era impadronito dei bianco-azzurri.

È finita così con un pareggio a reti inviolate che non è stato accolto bene dai tifosi anche se si tratta del nono risultato utile consecutivo. Ma non sapremmo dar torto ai tifosi perchè se la Lazio non è riuscita a vincere in casa con il Padova, come sperare che ci riesca nelle difficili trasferte che l'attendono nel micidiale *tour de force* costituito dalle trasferte di Bari, Modena e Foggia?

Roberto Frosi

Al colmo la crisi del Lecco

Il Verona vince (2-0) in bellezza

L'allenatore Piccioli ha rassegnato le dimissioni

MARCATORI: Sega (V) al 12' e Nuti (V) al 26' della ripresa.

VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli; Rossi, Savoia, Mascetti; Sega, Maddè, Bui, Nuti, Bonatti.

LECCO: Meraviglia; Sensibile, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Saltutti, Azzimonti, Innocenti, Mazzola II, Incerti.

ARBITRO: Caligaris di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 7 gennaio

Ha vinto il Verona, la squadra ospite, ed ormai non è più una novità. Come se giocasse dinanzi al suo pubblico, la squadra di Liedholm ha vinto bene, contenendo senza troppa fatica la sfuriata iniziale dei blu-celesti e dominando letteralmente, dal 30' del primo tempo per tutta la ripresa, sino al fischio di chiusura. Il Lecco nulla ha da eccepire sul risultato nell'arco dei 90' i suoi attaccanti non hanno effettuato un solo tiro centrato nella porta di De Min se si esclude una debole punizione lanciata da Mazzola II al 19' del primo tempo e bloccata dal portiere veronese senza scomporsi.

E questo rilievo, da solo spiega il risultato che i veronesi avrebbero potuto arrotondare a loro piacimento. La compagine di Liedholm è scesa in campo con l'intenzione di pareggiare, ha lasciato a tre punte fisse l'incarico di andare a rete. Il sistema difensivo dei veronesi è di per sè eloquente, davanti a De Min, Liedholm ha schierato Ranghino, numero due stopper su Innocenti, richiamando Madde numero otto a coprire il ruolo di terzino destro su Incerti; Petrelli su Saltutti, notoriamente il più pericoloso degli attaccanti lecchesi; Rossi su Mazzola II, Savoia, il capitano, «libero». A Mascetti era affidato il compito di seguire Azzimonti. E proprio sul duello Mascetti-Azzimonti è vissuta la partita.

Per tutto il primo tempo i due si sono controllati a vicenda, nella ripresa le cose si sono volte leggermente a vantaggio di Mascetti, dai cui piedi sono partite le due azioni da goal dei veronesi, al 12' e al 26'. Dal canto suo Madde non ha abbandonato per un solo istante Incerti, oggi più lucido del solito, ma bloccato inesorabilmente dall'ex mianista ogni qualvolta puntava verso rete. Il Verona ha avuto la sua arma migliore nelle tre punte: Sega, Bui e Nuti, sorrette all'occorrenza da Bonatti che mantenendo una posizione arretrata ha fornito ai compagni ottimi palloni. Dalla perfetta intesa fra questi quattro uomini, prontissimi a sfruttare tutti i varchi possibili, è scaturita la vittoria del Verona che ha avuto in Nuti il suo uomo migliore.

La cronaca. Prima annotazione al 18': nessuna delle due squadre ha effettuato un tiro in porta. 1' dopo punizione a favore dei blucelesti per fallo su Incerti; batte Mazzola e De Min para con facilità. Al 22' Nuti avanza sulla sinistra indisturbato, evita due volte Schiavo, e dall'altezza della linea di fondo *crossa* teso; Meraviglia esita e Sensibile in spaccata toglie la calibratissima palla dalla testa di Sega. Al 30' è ancora Nuti a servire di testa Bui, che, ingannato dal fondo viscido, non controlla la sfera. Un minuto dopo Sega porge a Bui, il longilineo centravanti è preceduto in elevazione da un intervento di pugno di Meraviglia. Da questo momento il Verona assume il controllo della partita. Al 33' il fallo da rigore descritto sopra. Al 42' Azzimonti si infortuna ed esce dal campo per rientrarvi 1' dopo.

Nella ripresa non passa mezzo minuto che ancora Nuti minaccia la porta lecchese con un tiro *cross* tesissimo che il portiere laziano lascia finire sul fondo. Al 4' una delle poche, confuse azioni di contropiede del Lecco: Innocenti e Saltutti si scontrano in elevazione, su una palla *crossata* da Bravi. Al 5' Bonatti in corsa si scontra con Pasinato e deve ricorrere alle cure del massaggiatore. Al 12' la prima rete del Verona: Mascetti interrompe un'azione dei blucelesti e porge a Bui che gli rida la palla, il passaggio finale è perfetto: l'ala destra controlla la sfera e spara in rete a fil di palo.

Meraviglia ben appostato è sorpreso dalla violenza del tiro e riesce solo a toccare il cuoio con le dita. 0-1. Al 15' Mascetti fa gridare al gol ma il suo tiro finisce sull'esterno della rete. Al 18' Bui esce dal campo per rientrarvi pochi istanti dopo con il ginocchio destro fasciato. Al 26' il Verona va di nuovo in gol: Bui porge a Bonatti, che con una finta evita Sacchi, ed entra in area. L'ala sinistra attira Meraviglia fuori dai pali quindi porge la sfera a Nuti che di piatto deposita in rete. Al 35' ammonizione di Mattei. Al 38' Mazzola II può tirare da buona posizione, ma Savoia *in extremis* gli toglie la palla spedendola in *cross*.

Ultimo sussulto lecchese a 42' e ancora Mazzola II che attira il portiere fuori dai pali e da posizione angolatissima gli spara addosso. De Min rimane a terra intontito. Avrà tre comodi minuti per riavere la lucidità necessaria e risalire i gradini che conducono agli spogliatoi.

A termine della gara i tifosi blucelesti inferociti, hanno urlato all'indirizzo dell'allenatore Piccioli. Il Lecco, nelle incontri disputati in casa loro, ha mai perso subendo quattro sconfitte e cinque pari.

Angelo Piccioli ha dal canto suo avuto una pronta reazione rassegnando le dimissioni dal suo incarico al presidente del Lecco rag. Mario Ceppi. Successivamente parlando con i giornalisti, Piccioli ha detto che non riterrà onesto da parte sua continuare a svolgere ancora il ruolo di allenatore dato che la squadra a lui affidata non è riuscita a trovare neppure ogni quella «carica» per conseguire la prima vittoria casalinga. Piccioli ha concluso la sua dichiarazione dicendo: «Mi prendo un po' di riposo di mia volontà e non so quanto durerà, spero proprio che chi mi sostituirà riesca dove io non sono riuscito e mi auguro che la squadra possa risalire la classifica. Oggi ho visto una compagine senza mordente e con scarsissimo spirito agonistico, neppure una qualsiasi reazione dopo i due gol segnati dal Verona: questo mi ha deluso profondamente; mi sono convinto così che le dimissioni erano necessarie».

Da domani la squadra del Lecco sarà affidata, temporaneamente, all'allenatore in seconda Angelo Longoni. Il vice presidente del Lecco, Giovanni Mambretti, ha dichiarato dal canto suo: «Esamineremo la situazione con calma e prenderemo le decisioni del caso, non è escluso però che, dopo che si è allontanato il direttore tecnico Monzeglio e dopo le dimissioni di Piccioli la squadra rimanga affidata a Longoni. Tutto però è ancora da decidere».

Italo Furgeri

Nuti, autore del secondo gol del Verona a Lecco

Singolare incontro in un clima idilliaco

Fraterna spartizione (0-0) tra Pisa e Reggina

REGGINA: Ferrari; Clerici, Ghiglione; Bello, Sonetti, Gardoni; Toschi, Ferrario, Vallongo, Zani, Vanzini.

PISA: Annibale; Ripari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Piaceri, Mascalaito, Cervetto.

ARBITRO: Pieroni di Roma.

NOTE: giornata di sole con 15 mila spettatori circa; lieve incidente a Ghiglione al 29' del primo tempo. Angoli 6 a 4 per il Pisa.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 7 gennaio

E' stato un incontro affettuoso, veramente all'insegna del «vogliamoci bene» ed il risultato ha lasciato tutti contenti tra generali scrosci di applausi. Prima dell'incontro infatti quasi per addolcire le ostilità, la squadra ospite, dopo il saluto al centro del campo, si è fatta fin sotto le tribune e le gradinate per un particolare gesto di gratitudine nei confronti di quel pubblico che nell'incontro di chiusura dello scorso campionato, arbitro anche allora lo stesso Pieroni, l'aveva accolto e incoraggiato con tanto calore fino a salvarla dalla retrocessione.

Con queste premesse era ovvio che in campo tutto dovesse filare liscio come l'olio, lo stesso Pieroni, che riprendeva il fischietto dopo un mese di quarantena, ha avuto un compito facile perchè non ci sono state proteste ne da parte dei giocatori ne da parte del pubblico, che ormai lo considera uno dei nostri tanto era molto spesso e per lungo tempo ospite graduto della nostra città.

Passiamo in rassegna la breve storia della dociastra contesa andata avanti in una atmosfera quasi irreale senza emozioni e senza sussulti. Dobbiamo dire che a parte alcuni apprezzati interventi del portiere ospite tutto il resto si è svolto al centro campo per spegnersi quasi banalmente al limite delle opposte aree di rigore senza ostruzionismi e senza spirito aggressivo.

Il primo tiro in porta recava la sigla di Zani al 10' ma finiva abbondantemente a lato, un minuto dopo però Annibale era chiamato a parare un forte tiro di punizione quasi da metà campo respingendosi al 14' su tiro di Vanzini scoccato dopo una elaborata azione sulla sinistra. Solo al 19' veniva finalmente chiamato in causa l'estremo difensore amaranto su tiro *cross* di Manservizi tentando nuovi applausi al 38' allorchè si salvava in angolo su un tiro fortissimo di punizione da circa 30 metri. Al 30' era stato ancora Annibale a dover parare nell'angolo basso su un intervento insidioso di Vanzini, salvandosi poi in corner un minuto dopo a conclusione di un'azione disperata condotta dalla Reggina con tutti i suoi attaccanti in linea.

L'inizio della ripresa sembrava voler riservare uno spettacolo più avvincente e più dinamico ma dopo pochi sprazzi spumeggianti ad opera di Vallongo al 3' e di Mascalaito al 9', che schiacciava il pallone di testa mancando di poco il bersaglio, tutto ritornava alla normalità, ristagnando a metà campo anche per l'imprecisione di Vallongo ed i caparbi personalismi di Toschi e Vanzini, per non parlare delle incertezze di Giannetti, le cui errate aperture finivano puntualmente sui piedi degli avversari.

A parte un gran volo di Annibale al 10' all'incrocio dei pali, e un travolgente contropiede del Pisa al 31', finito malamente per la troppa precipitazione degli avanti amaranto, di veramente apprezzabile c'è stato il commovente abbraccio dei ventidue in campo al triplice fischio finale dell'arbitro, sottolineato da nuovi e generosi applausi.

Domenico Liotta

La vittoria (2-0) sul Venezia lo conferma

Il Monza è in netta ripresa

MONZA-VENEZIA — Il primo gol dei padroni di casa, realizzato da Maldera che ha insaccato alla destra di Bubacco.

MARCATORI: Maldera al 29' del primo tempo; Ferrero al 43' della ripresa.

MONZA: Cireri; Perego, Magaraggia; Maldera, Fontana, Beltrami; Vivarelli, Ferrero, Strada, Sala, Prato.

VENEZIA: Bubacco; Rigo, Grossi; Tarantino, Lenzi, Spagni; Bertogna, Beretta, Bellinazzi, Ragonesi, Dori.

ARBITRO: Canova, di Bologna.

SERVIZIO

MONZA, 7 gennaio

Ospitando al «Sada» il Venezia di Segato, il Monza è riuscito a conseguire la seconda vittoria casalinga, confermando pienamente di essere in netta ripresa. La squadra di Gigi Radice non perde da cinque domeniche e, visto come sono andate le cose anche contro i veneziani, sembra avviata sulla strada del miglior rendimento.

Contro il Venezia la squadra brianzola si è comportata abbastanza bene ed ha sviluppato una serie di interessanti temi di gioco che hanno messo in difficoltà gli avversari in molte occasioni. Il risultato che parla di due gol di vantaggio per i locali è più che giusto anzi con un pizzico di fortuna avrebbe potuto raggiungere una proporzione più clamorosa. La forza del Monza è emersa soprattutto a centrocampo dove i vari elementi sono apparsi sempre sicuri e decisi a spezzare ogni velleità degli avversari; pronti nello stesso tempo a suggerire agli elementi della prima linea temi di gioco di rilievo che servivano a creare lo scompiglio nelle retrovie.

Di questo stato di cose ha tratto miglior giovamento il forte Sala, che si è confermato, ancora una volta, giocatore di gran classe. Il ragazzo ha dato filo da torcere a uno, due e persino tre avversari con alcune irresistibili discese. Lo hanno coadiuvato nel miglior dei modi Vivarelli, Ferrero, Strada e Prato e quindi per i lagunari l'impresa, già difficile e disperata sin dall'inizio, è diventata ardua col passare dei minuti.

Così il Monza, oltre ai due gol dell'attivo, ha fatto registrare nella ripresa una traversa colpita da Vivarelli al 19' con il portiere fuori causa ed un miracoloso salvataggio da parte del portiere Bubacco che al 29' ha rinviato sulla linea bianca un pallone che a molti era sembrato gol.

Contro un avversario così bene amalgamato il Venezia che era sceso al «Sada» col chiaro intendimento di conseguire un pareggio, ha potuto fare ben poco e, pur dimostrando qualche miglioramento rispetto alla prova di domenica scorsa ha dovuto subire dall'inizio subire la supremazia territoriale dei brianzoli.

Cronaca in breve. Al 6' il Venezia sfiora il gol con Spagni che non sa approfittare della mancanza di intesa tra la difesa monzese e buca dolorosamente in tiro.

Al 27' Sala impegna Bubacco ed al 29' il primo gol su punizione dal limite concessa dall'arbitro per fallo di Grossi su Sala, lo stesso Sala crossa a Maldera il quale fa partire un preciso tiro che supera la barriera e si insacca sulla destra del portiere. Il Monza si rende ancora pericoloso al 30' con Ferrero al 34' con Sala e al 35' con Maldera, mentre il Venezia porta due seri pericoli alla rete del Monza al 40' con Bellinazzi, che servito da Spagni e preceduto di poco da Ciceri ed al 44' con Spagni, che su servizio di Grossi, solo in area, calcia alto sopra la traversa.

Nella ripresa al 16' il Venezia preme in area del Monza e Ciceri ha un gran da fare per salvare prima su Ragonesi e dopo su Bertogna. Al 19' traversa di Vivarelli, al 29' il salvataggio in extremis di Bubacco e al 37' l'ultima occasione per il Venezia: la scuma il solito Spagni, calciando sopra la traversa da buona posizione su servizio di Bertogna.

Al 43' il gol del raddoppio: Strada serve Ferrero sulla destra, la mezzala raccoglie al volo e lascia secco Bubacco.

Gianni Zigali

1-1 sul campo neutro di Taranto

Il Potenza resiste bene al Catanzaro

MARCATORI: 30' p. t. Colautti (P.), 30' s. t. Maccacaro (C.).

POTENZA: Pezzullo; Bongiovanni, Marcolini; Battistotti, Zanoni, Ciardi; Pagani, Colautti, Cappellaro, Carioni, Vetrano.

CATANZARO: Bozzani; Marini, Lorenzini; Ghelfi, Tonani, Bertoletti; Vanini, Orlandi, Zimolo, Maccacaro, Braca.

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 7 gennaio

Pur sostanzialmente corretta la gara, che per la squalifica del campo del Potenza è stata disputata a Taranto, ha fatto registrare diversi e piuttosto gravi incidenti. Già al 7' del primo tempo Colautti si infortuna riportando una distorsione alla caviglia. Trasportato fuori campo ne rientra dopo 8 minuti per assumere praticamente funzionalità la posizione di centravanti. In conseguenza Cappellaro ha dovuto mantenere costantemente una posizione più prudente anche se al termine dei novanta minuti è risultato, grazie allo strepitoso stato di forma, la più insidiosa punta offensiva.

Al 40' Marcolini, sino ancora tra i più validi difensori potentini, in uno scontro con il suo diretto avversario, riporta una lussazione alla spalla sinistra. Così menomato viene trasferito all'ala e al suo posto retrocede Vetrano. I due gravi infortuni hanno evidentemente condizionato il gioco della squadra lucana che pertanto rassegnata ha imposta la gara sulla rimessa.

Ciò nonostante è stata proprio la squadra potentina a sfiorare il successo mettendo in mostra una difesa eccellente, un centrocampo solido, egregiamente orchestrato dal bravissimo Carioni e un attacco ove di volta in volta si inserivano Pagani e Cappellaro, molto efficaci.

Il Catanzaro, che pur ha esercitato una massiccia supremazia territoriale, non ha saputo sfruttare convenientemente le menomazioni dell'antagonista. Il suo gioco è apparso sin troppo monotono e a volte inconcludente. Gli avanti raramente sono riusciti ad eludere la guardia dei rispettivi avversari. Il centro campo non è risultato sufficientemente efficace proprio per la monotonia dei temi da esso ispirati. La retroguardia più volte si è trovata in notevole difficoltà evidenziando gravi lacune soprattutto per la precarietà di fondo dei due terzini.

Alla luce di tali considerazioni il Potenza passato per primo in vantaggio, avrebbe meritato anche il successo pieno. Solo ad un quarto d'ora da termine la compagine di Pinna è stata raggiunta a conclusione di un'azione confusa e comunque abilmente sfruttata da Maccacaro. Già al 2' il Potenza sfiora la rete. Paga il modo alto porge a Ciardi un prezioso pallone che quasi dal limite dell'area di rigore viene calciato con forza a rete. Pozzani è costretto a sfoderare tutta la sua bravura per respingere l'insidia. A 10' è ancora il Potenza a reclamare, imperioso. L'esordiente Vetrano opera un prezioso cross. Cappellaro colpisce di testa ma il pallone supera il portiere in uscita termina di poco alto.

Solo al 19' il Catanzaro mette in pericolo la rete di Pezzullo. E' Orlandi che da buona posizione sferra un forte tiro che viene respinto dall'estremo difensore potentino sul pallone si avventa Zimolo ma è preceduto solo di un soffio da Zanon. Al 30' il Potenza realizza meritatamente. La azione è originata da un calcio di punizione battuto da Vetrano il quale porge dopo un inutile tentativo difensivo di Tonani a Pagani che rimette abilmente al centro: interviene di testa Colautti che realizza di precisione.

Nella ripresa il Catanzaro tenta con forza di riequilibrare le sorti della gara, ma ogni tentativo è sempre neutralizzato dagli attenti difensori lucani. Solo al 30' Maccacaro sfruttando una ingenuità difensiva riesce a pareggiare. Buono l'operato del direttore di gara.

Mino Fretta

VENERDI' COMINCIA IL TORNEO FINALE DELLA COPPA D'AFRICA DI CALCIO

ROMA, 7 gennaio

Un incontro di Coppa delle Fiere (terzo turno) figura questa settimana nel calendario internazionale di calcio. Si tratta della partita di ritorno che si giocherà a Liverpool martedì tra il Liverpool e il Ferencvaros di Budapest che vinse la gara di andata per 1-0.

D'altra parte, venerdì 12 cominceranno ad Addis Abeba e ad Asmara il torneo finale della Coppa d'Africa per nazioni.

Le otto squadre qualificate, fra cui il Ghana (detentore), sono divise in due gruppi: Etiopia, Algeria, Costa D'Avorio, Uganda (ad Addis Abeba); Ghana, Senegal, Congo Kinshasa e Congo Brazza (ad Asmara).

Le semifinali si disputeranno il 19 gennaio nella capitale etiopica (vincitore gruppo A contro secondo gruppo B) e ad Asmara (vincitore B contro secondo A). La finale per il primo posto come quella per il terzo si giocheranno domenica 21 gennaio ad Addis Abeba.

Pallavolo serie A

FIRENZE, 7 gennaio

Ecco i risultati della quinta giornata del campionato italiano di serie «A» maschile di pallavolo a Milano: Virtus Bologna batte CSI Milano 3-1, a Napoli: Casadio batte Esercito 3-0; a Genova: Salvarani batte Italia Navigazione 3-1, a Reggio Emilia: CIAM batte La Torre 3-2, a Alessandria: Ruini Firenze batte Paglieri 3-1; a Vercelli: Olimpia batte Baby Brummel 3-1.

Classifica: Ruini e Virtus Bologna punti 10; Baby Brummel, Olimpia e Salvarani 8; CSI Milano e Casadio 6; CIAM 4, La Torre, Esercito e Italia Navigazione 2, Paglieri 0.